

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Inscritto in data 20 aprile 1960 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

Udine, 16 maggio 1968

ANNO III - N. 20

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis
c/c postale N. 21/4501



Il Movimento Friuli indica l'ing. Fausto Schiavi quale candidato ufficiale. Invita pertanto aderenti e simpatizzanti a votarlo segnando la preferenza N. 1 accanto al nostro simbolo.

Dobbiamo continuare?

La Democrazia Cristiana si presenta agli elettori con il seguente slogan:

« Dobbiamo continuare ».

Due parole che, siamo i primi a riconoscerlo, in Calabria o nelle Puglie, possono ottenere l'affetto sperato: su queste due regioni, infatti, è caduta recentemente una autentica pioggia di miliardi e non troviamo strano che i calabresi e i pugliesi votino per fare in modo che la pioggia continui a cadere.

In Friuli però questo slogan non dovrebbe far presa sugli elettori. Affermiamo anzi che la D.C. dà prova di un portentoso coraggio nel chiedere ai Friulani un voto che significa:

« Dovete continuare ad emigrare, ad essere soffocati dalle servitù militari, ad essere culturalmente sottovillappati ».

Ci vuole della ignoranza o una totale fiducia nell'ignoranza del corpo elettorale per chiedere al medesimo un voto che autorizzerà automaticamente il partito di maggioranza a perpetuare una situazione intollerabile: una situazione che il « Messaggero Veneto » cerca disperatamente di dipingere in rosa, « becchandosi » regolari smentite non solo da noi ma dalla « Domenica del Corriere » e da altri giornali.

Ci vuole una singolare impudenza per vantare dei meriti del tipo seguente:

Provincia di Pordenone, furto della Facoltà di Medicina, 1500 impiegati alla Regione, calabresche continuato nei confronti di Trieste.

Altrove la richiesta di un voto per continuare su questa via costituirebbe un indice di tendenza al suicidio o, almeno, al masochismo. In Friuli, forse, la D.C. può permettersi di tradire gli elettori a man salva. (Forse, dicevamo, è così). Forse.

Ma allora il Friuli ha quello che si merita: cioè la D.C., per continuare sulla strada secolare dell'emigrazione.

Non abbiamo mai illuso nessuno. Sappiamo benissimo che i problemi del Friuli, a partire da quello dell'emigrazione, non si risolvono da oggi a domani.

Pensiamo, tuttavia, che si potrebbe almeno cominciare a pubblicizzare, senza falsi pudori, le nostre piaghe.

E la D.C., con la complicità degli altri partiti (ad onor del vero),

si è alacremente adoperata per nascondere i mali del nostro Friuli.

Ricorderemo Turoldo e Candoni linciati per il film « Gli ultimi » e per la commedia « Fuochi nelle colline »; ricorderemo i servizi addomesticati dalla TV, e il quotidiano « fuoco di copertura » del « Messaggero Veneto »!

Dica forte a Roma la D.C. che il Friuli è povero.

Pesti i pugni a Roma e a Trieste. Dia qualcosa al Friuli la D.C.; giustifichi la messe di voti del passato se può, e non prenda in giro gli emigranti con il « Dobbiamo continuare ».

Al Friuli come al Mezzogiorno: era lo slogan che ha fatto la fortuna dell'on. Fortuna cinque anni fa.

Poi il divorzio lo ha fuorviato.

Come si vede non è lo slogan che conta: sono gli aiuti dello Stato, sono i miliardi che non abbiamo visto.

GINO DI CAPORACCIO

Come si vota

E' presto detto.

Il 19 maggio ogni elettore voti secondo la sua idea politica: nell'esprimere il voto deve tener conto di determinate mete di politica estera ed interna e anche della forma istituzionale dello Stato. Da parte nostra raccomandiamo di usare la preferenza e di concederla a quei candidati che abbiano dimostrato di voler seriamente interessarsi dei problemi friulani.

Il 26 maggio si tratterà di scegliere il governo della Regione Friuli - Venezia Giulia. Ripetendo la scelta di quattro anni fa la Regione funzionerà male, per il Friuli, per altri quattro anni.

Se, invece, l'elettore friulano vorrà una regione più friulana in tutti i sensi deve votare FRIULI.

DOPO TRE ANNI DI SILENZIO

Un discorso sbagliato

Rispondiamo a «La Vita Cattolica»

Sulla «Vita Cattolica» del 12 maggio a pag. 4 un certo P.D. (come dire un giornalista che non sarà ricordato per eccesso di coraggio!) ci dedica un corsivo su quattro colonne intitolato «Il Movimento Friuli» e gli elettori friulani.

Prima di ogni altra considerazione, facciamo notare che la «Vita Cattolica» ci ha ignorato per tre anni e, a parte la lustrina iniziale che non inganna nessuno («... un movimento costituisce quasi sempre un arricchimento del dibattito sia politico, che economico e sociale») un attacco in data 12 maggio 1968 ha un significato elettorale univoco e ben preciso.

L'illustre P.D. scrive dunque che il Movimento Friuli aveva «lo scopo ben preciso di non far dimenticare nel contesto della composita realtà regionale... la particolare situazione della zona vastissima che va dall'Isarco al Livenza» e aggiunge che «inizialmente... l'adesione al dibattito trovò validi sostegni in ogni settore della vita locale».

Osserviamo:

1) Se i partiti (tutti, non solo la D.C.) non avessero tradito il Friuli il nostro Movimento non sarebbe nato.

2) E' assolutamente falso che abbiamo trovato validi sostegni ecc.: abbiamo trovato gli insulti di Meloni, la scommessa di Berzanti sulla nostra data di morte, derisione a tutti i livelli e, se permette, il silenzio della «Vita Cattolica». Ma andiamo avanti.

L'emigrazione, la miseria, le servitù militari, scrive sempre P.D. sono «constatazioni lapalissiane»: è vero, non le abbiamo scoperte noi.

ma noi le abbiamo volgarizzate perché il popolo sappia qual'è il suo futuro, tutto quello che non fanno i politici per il Friuli e quel che fanno per la Calabria e per le Puglie.

Non contento di magre, il nostro P.D., aggiunge che dalla guerra ad oggi il Friuli ha migliorato di molto.

Esatto, ne prendiamo atto, ce ne eravamo già accorti, però diciamo quanto di quel progresso è dovuto ai poteri pubblici e quanto ai privati cittadini?

Lo sa o no lo sa il signor P.D., che non siamo stati noi a definire il Friuli area depressa? Ebbene se un'area è depressa il potere pubblico non deve stare alla finestra ma deve intervenire energicamente.

O dobbiamo confrontarci con l'India per bearci del nostro progresso (Così ha suggerito Berzanti a Ippolito). No, signor P.D., noi siamo italiani molto più di Lei e quindi ci confrontiamo con la Lombardia e le Puglie.

Ma andiamo al finale:

a) Non conosciamo la colorazione politica del «Movimento Friuli». Risposta: non esiste in quanto non necessaria. Esempio: l'autostrada da Udine - Tarvisio è comoda per tutti gli italiani e per tutti i partiti.

Quindi non occorre essere marxisti o cattolici per pretendere, dopo che abbiamo visto lo Stato dar la precedenza all'autostrada Roma - L'Aquila!

b) Noi polemizziamo solo contro D.C. e P.S.U. mentre riscuotiamo applausi dal P.C.I. Falso. Polemizziamo con tutti i partiti, compresi quelli che non fanno opposizione.

c) Dopo aver affermato che noi non offriamo alcuna garanzia di democrazia e di libertà, conclude

scrivendo che non abbiamo il diritto di rappresentare il volto autentico e genuino della gente friulana.

E invece, guarda che caso, proprio i veri friulani voteranno per noi, proprio coloro che non credono alle baggianate del Signor P.D. Voteranno per noi, soprattutto, coloro che non credono a una «classe dirigente» (quella friulana) nata e cresciuta con il tormento e il travaglio di voler fare e dare di più per la sua terra». Che ridere se si pensa alle seguenti realizzazioni:

1) la Capitale del Friuli all'estero;

2) la Provincia di Pordenone, che costerà più di due miliardi all'anno ai contribuenti friulani;

3) il piano Stopper: cioè una programmazione che trasforma il Friuli in un orto di Trieste; un piano in cui l'emigrazione friulana è considerata come un fatto buono e positivo («...La Regione gode di un'importante emigrazione temporanea...»);

4) Emigrazione del minerale di Cave del Predil;

5) Emigrazione di 500 miliardi depositati nelle banche friulane;

6) L'Università che non s'ha da fare... e potremmo continuare.

Ci creda Signor P.D.: se nonostante questo i Friulani votano come Lei vorrebbe, allora concludiamo che sono destinati a scomparire.

Del resto gli dei quando hanno deciso di eliminare qualcuno cominciano con l'asportargli il cervello!

E per finire, una domanda: perché non scrive, Signor P.D., che 529 Sacerdoti friulani hanno, in una storica mozione (pubblicata con opportuni «tagli» da «La Vita Cattolica») fatto richieste e avanzato proposte molto simili a quelle del Movimento Friuli? Ha dato ascolto la D.C. non si dice al Movimento Friuli, ma almeno a 529 Sacerdoti friulani?

GIANFRANCO ELLERO

A CIVIDALE temono i Longobardi

Un nostro collaboratore di Cividale ci informa che il prof. Carlo Mutinelli, uno studioso e un critico d'arte troppo noto perché ne ricordiamo qui i meriti, ha proposto la celebrazione storica del 1400° anniversario della discesa dei longobardi in Friuli.

Come è evidente, si tratta di una rievocazione che può interessare unicamente sotto un profilo scientifico e culturale; e può contribuire a far conoscere un po' di più il Friuli e Cividale, rispettivamente sede e capitale del primo ducato longobardo.

Senonché, alcune alte autorità che avrebbero dovuto appoggiare l'iniziativa del prof. Mutinelli, si sono mostrate decisamente ostili, opponendo ostacoli e riserve. Motivo non è il caso di rievocare una calata di barbari teutoni che sono venuti a calpestare il sacro suolo della Patria e così via.

Non sarà facile per il prof. Mutinelli dimostrare che un fatto di 1400 anni fa non è più un fatto po-

litico, ma culturale. E non è improbabile che qualche sciovinista a pagamento, dalle colonne dei giornali locali, lo attacchi come un pericoloso austriacante al soldo della monarchia longobarda.

Vicende del genere sembrano impossibili, eppure accadono in Friuli nel 1968.

Ciò dimostra che in Friuli importanti posti di responsabilità possono essere ricoperti da uomini così irrimediabilmente rozzi e barbari che, al confronto, re Alboino e i suoi longobardi appaiono dei fior di progressisti e di intellettuali.

E' questo l'ultimo esempio di ciò che abbiamo sempre sostenuto: lo oscurantismo, l'incultura e il falso patriottismo (grottesco quanto sanguinario) sono gli strumenti di cui si serve una buona parte della classe dirigente locale per governare. Ciò per mantenersi a galla, insegnando ai friulani che è meglio gonfiarsi il petto con la retorica (magari antilongobarda) anziché risolvere i problemi e riempirsi lo stomaco.

Fischi per Gui

Hanno avuto paura di noi ancora una volta i politici friulani (di noi che avevamo messo in dubbio anche la facoltà di Lingue) ed hanno fatto venire da Roma l'on. Gui in persona ad annunciare e promettere che Lingue comincerà a funzionare dal 1.º novembre prossimo.

Ma i Friulani sanno che, dopo il furto di Medicina, Lingue è un ripiego: sanno soprattutto che il Friuli ha bisogno di una Università, non di una Facoltà!

Secondo il «Gazzettino» le stesse autorità friulane avrebbero, con «equilibrata sensibilità», richiesto al Ministro nuove Facoltà.

I giovani, si sa, non hanno certe virtù (fortunatamente) e al termine della visita del Ministro al Malignani hanno emesso dei fischi che, secondo il «Gazzettino» e anche secondo noi, significavano: noi del Malignani, di Lingue non sappiamo cosa farcene.

LETTERE
AL
DIRETTORE**Dopo messa**

Egregio signor Direttore, ho letto, come si usa fare sempre nei paesi dopo la messa domenicale, la Vita Cattolica che riporta l'articolo contro il Movimento Friuli, e sono rimasto veramente molto male.
Si è forse dimenticato il direttore della Vita Cattolica del documento dei 529 sacerdoti, da lui stesso firmato, in cui si chiedevano le stesse cose che sempre ha chiesto il M.F.? Si dice che l'aria di montagna e quella di mare facciano cambiare l'umore: forse anche l'aria elettorale?

Sappia il direttore della Vita Cattolica che i cattolici friulani non credono agli insulti soltanto perché sono stati scritti sotto una determinata e «benedetta» testata, e che sanno discernere il giusto dall'ingiusto senza i suoi «dogmi» domenicali.
Ringraziandola per l'attenzione, e chiedendole un po' di spazio per la presente sul Suo giornale, pur non essendo un iscritto al Movimento Friuli, cordialmente La ringrazio e La saluto.

A. del Pietro

ATTIVITA'
DEL
MOVIMENTO

Lunedì 6 maggio a

Majano

hanno parlato il geom. di Caporriaco, il dott. Comini e il prof. Carozzo. Più di quaranta le persone presenti.

Martedì a

Villalta

(sala della Cooperativa) il prof. Ellero e il geom. di Caporriaco sono stati ascoltati e applauditi da cinquanta persone.

Nella serata di martedì l'ing. Schiavi a

Venzona

e il dott. Comini a

Porpetto

collegavano due buoni successi personali e per il Movimento.

Mercoledì a

Premariacco

e, contemporaneamente, a

S. Vito

al Torre hanno parlato il prof. Ellero, il prof. Carozzo e il dott. Comini, rispettivamente.

Giovedì 9 a

Nespolo

130 persone accorrevano ad ascoltare il prof. Cecotto e il dott. Comini, mentre a

Fagagna

il prof. Ellero e il geom. di Caporriaco continuavano le loro «battute di caccia» nella Comunità colinare».

Venerdì 10 a

Ovaro

Sabato 11 a

Villa Santina

e domenica 12 a

Prato C.

il geom. di Caporriaco e la signora Cornelia Puppini D'Agaro hanno parlato a numerosi uditori.

La Signora D'Agaro, domenica ha tenuto ben sette comizi in Carnia!

Sabato sera a

Moruzzo

il prof. Carozzo e il geom. di Caporriaco hanno tenuto simultaneamente un comizio al chiuso (nella trattoria De Monte) e uno all'aperto.

Sempre nella giornata di sabato alle ore 18,30 in piazza XX settembre a

Udine

hanno parlato l'ing. Schiavi e il dott. Comini. Circa mille persone (mille) hanno stipato la piazza ed applaudito gli oratori.

Domenica 12 il prof. Cecotto e l'ing. Schiavi hanno tenuto due comizi: il primo a

Buja

e il secondo ad

Artegna

nizzato e che avrà svolgimento

a Udine nel settembre (e non in ottobre, la memoria è una caratteristica dell'«homo sapiens»). Gli incompetenti sperano di poter capire qualche cosa e di far capire qualche cosa ai simpatizzanti del partito che servono (così male). Non possono comprendere!

La comprensione dei fatti, la critica di essi, il saper porre limiti fra loro e la distinzione fra problemi scientifici e problemi, diciamo pure, politici è infatti una caratteristica delle persone che ragionano con la corticalità e non di coloro i quali sono sensibilizzati e stimolati unicamente dall'appetito.

Non caprite niente delle malformazioni mielo-encefalici, come non avete mai capito niente dei problemi del Friuli!

Deridete i problemi scientifici come avete sempre deriso e preso sotto gamba i problemi del nostro Friuli!

Siete, sspiatelato, dei sorpassati che non sanno destar altro che misera compassione.

Prof. Corrado Cecotto

**Agli artigiani
e ai commercianti**

Il Movimento Friuli ha già rivolto un appello ai lavoratori e uno agli agricoltori friulani. Non poteva non mancare un appello agli Artigiani ed ai Commercianti visto che scopo del Movimento è il risvolgimento della situazione socio-economica del Friuli.
È assolutamente vero, e tutti possono vederlo, che il Friuli sia una zona depressa; è relativamente vero che sia una zona povera di risorse naturali, non è invece per niente vero che quelli da noi incaricati ad agire politicamente ed amministrativamente, abbiano saputo portare un quadro veritiero della situazione friulana a Roma ed a Trieste.
Noi del Movimento Friuli, vediamo, come unica soluzione dei nostri atavici mali, un maggior insediamento industriale in questa nostra povera terra.

Certo, per questo bisogna che gli Istituti Statali (vedi IRI) considerino seriamente il Friuli non come terra da riserva per manodopera, ma piuttosto come sede ideale per nuove iniziative industriali di vaste proporzioni.
I emicati dell'Est europeo aspirano di aprirsi all'occidente; quale maggior vantaggio di esser già pronti alle loro porte?

I Commercianti e gli Artigiani sanno quanto grave sia per loro il continuo spopolamento in atto a causa dell'emigrazione, sanno quanto la vita, le tasse, la concorrenza aumentino e quanto invece calino i compratori o gli avventori.

Un maggior insediamento industriale sarebbe l'unico freno a questa continua martellante emigrazione.

Mi sia concesso, a titolo di esempio dare qualche dato sullo spopolamento dalla Comunità Carnica. Nel 1951 la popolazione residente era di 87.879 persone, nel '57 invece è scesa a 77.227 con un calo del 12,1 per cento. Di questi poi gli emigranti sono 23.379 cioè il 30,2 per cento degli attuali re-

sidenti. In fin dei conti possiamo affermare che i paesi della Comunità Carnica sono praticamente privi del fior fiore degli abitanti, di tutta quella gioventù sana e robusta che deve cercarsi una casa lontana dal proprio paese per mantenersi in vita. E il futuro di questa zona ci riserva ancora un maggior spopolamento perché ad esempio, da una mia inchiesta, mentre in 16 anni la popolazione residente e scesa del 12,1 per cento come sopra accennato, la popolazione sciolta delle Elementari, per lo stesso periodo è scesa del 47,6 per cento, passando da 8.580 alunni nell'anno scolastico '52-'53 a 4.487 nel '67-'68 (dati degli iscritti nelle prime 5 classi, non ripetenti). E questo dimostra freddamente le prospettive future di peggioramento della situazione.
I dati sopra riportati ai riferiscono alla Comunità Carnica, ma quelli del resto del Friuli sono certo simili o peggiori.

Dopo quanto scritto, il Movimento Friuli chiede a voi, Artigiani e Commercianti se, per caso, le licenze sono diminuite o se le tasse sono state ridotte.

La battaglia del M. F., tende a chiedere un maggior insediamento industriale in Friuli, come primo ed essenziale passo al risvolgimento della nostra regione, deve essere anche la vostra.

Quando almeno un po' degli emigranti torneranno a casa, con paghe pari a quelle delle altre regioni, allora si, si potrà dire che i vostri interessi di Commercianti e di Artigiani saranno stati curati.

Per queste ragioni il M. F. richiede di aiutarlo. Prima dei partiti in Friuli e per curare la nostra terra ci vogliono Friulani veri e non persone che attendono dirette dai centri romani o milanesi dei partiti.

Siamo friulani come i milanesi sono lombardi, come loro e più di loro vogliamo lavorare sulla nostra terra; vogliamo che i nostri figli siano orgogliosi di noi e che si sentano fieri di appartenere ad un Friuli prospero e produttivo nella sua realtà nazionale italiana ed Europea.

Mario Comini

PROBLEMI
ALLA SBARRA**Non sbagliano
mai**

Non sbagliano mai.
La classe politica si mostra inerte: non solo non vuole ammettere mai i propri torti (con qualche rara eccezione), ma non vuole tentare un rovesciamento dell'abitudine pernicioso a non cercare nuovi rimedi, a lasciar correre, a non provvedere quando si è in tempo. Questo fatto è dimostrato dall'incapacità a ristabilire un minimo di ordine e di efficienza in attività essenziali alla vita pubblica come, per esempio, la giustizia e l'università.
(Domenico Bartoli, su Epoca del 12 maggio).

Berzanti a Ippis

Verifichiamo subito l'annuncio di Domenico Bartoli narrando fedelmente al lettore frasi e fatti del comizio di Berzanti a Ippis (per la cronaca era la sera dell'8 maggio).

Frasi:

1) «Le critiche non ci fanno paura...»

(Leggi: non siamo criticabili, perché non possiamo sbagliare e in ogni caso, il potere è in nostre mani).

2) «Non è vero che il Friuli è sottosviluppato: l'India, l'Africa, sono paesi sottosviluppati...»

(Leggi: confrontati con l'India e con l'Africa per sentirsi ricco e vota D.C.)

Noi invece suggeriamo: confrontati con altre regioni d'Italia, poiché tu sei italiano, e trai le conclusioni!

3) «Vedo con piacere che qui (a Ippis) la gramigna protestataria non alligna...»

(Leggi: il Movimento Friuli non vi ha ancora insegnato a ragionare con la vostra testa).

4) L'emigrazione, il problema friulano per eccellenza, è stata liquidata con le seguenti parole:

«L'Ente Friuli nel Mondo, potenziato con i finanziamenti della Regione, è finalmente conosciuto in tutto il mondo...»

(Leggi: per l'emigrazione non faremo niente. Abbiamo dato quattro soldi all'Ente Friuli nel Mondo perché tenga vivo il folklore friulano fra i nostri emigranti).

Non ha detto, naturalmente, che l'Ente ha scopi assistenziali e non ha né i mezzi finanziari né la capacità giuridica di creare nuovi posti di lavoro in Friuli.

Fatti:

1) E' arrivato a Ippis con l'automobile della Regione. Berzanti, dunque, si fa la campagna a spese dei friulani (noi del M.F., ovviamente, paghiamo di tasca nostra!).

2) Gran parte del pubblico era costituita da elementi del partito provenienti anche da Premariacco e da più lontano.

3) Finito il discorso il dott. Berzanti ha aggirato il tavolo, ha stretto qualche mano ed è ripartito senza aspettare eventuali domande da parte del pubblico.

Tra noi e Berzanti ci sono molte diversità: una di queste è che noi accettiamo contraddittorio, lui no!

**Tu quoque,
Santuz!**

Chi ha letto l'articolo di spalla del Messaggero Veneto del 16 maggio, si sarà reso conto che i nostri avversari sono in vena di regali: ci stanno facendo una pubblicità meravigliosa. Cento di questi articoli, signor Meloni, e grazie.

Un grazie dal profondo del cuore dobbiamo anche al dott. Santuz il quale ha dimostrato, con le sue considerazioni sul Movimento Friuli, di essersi ormai inserito alla perfezione nel regime e di meritarsela carica, nonostante la giovane età, di segretario provinciale D.C.

Fra le altre gli è scappata anche questa: il M. F. non ha agganci a Roma.

Mentalità da regime, dicevano. Infatti noi si capisce come farà la Regione Emilia, a maggioranza comunista, a dialogare con lo Stato D.C. - P.S.U.

O preferisce, il nostro, chi si voti magari per il P.C.I., piuttosto che per il Movimento Friuli?

Sarebbe interessante ottenere risposta.

FORGARIA r'ingrazia

La costituzione della Provincia di Pordenone nell'ambito di una Regione a Statuto Speciale è un fatto anacronistico, una tragica calamità amministrativa per il già povero e depresso Friuli, un onere ed un pessimo precedente per l'Italia tutta.

E' la contropartita, prevista dal tristemente famoso accordo politico ad alto livello, per la cessione della capitale regionale a Trieste, per dividere, sembrare, mettere in minoranza i Friulani, condannarli ad essere stranieri, emigranti anche nella loro stessa terra.

Quale cisco testardo, anche se completamente digiuno di politica, di storia e geografia poteva giungere a simili funeste conclusioni?

Questa nuova Provincia, che si dice unanimemente sospirata e voluta fin dai tempi napoleonici, nonostante gli immensi sforzi organizzativi dei promotori, ha avuto un accoglimento tiepido nella popolazione della stessa Pordenone, è stata accolta in vari centri della sua giurisdizione con vistosi manifesti a lutto, con bandiere a mezzasta, con legittime richieste di referendum popolare, con il rifiuto dei certificati elettorali e con manifestazioni di piazza.

Questo furto a danno del misero contribuente friulano, questo delitto contro la democrazia è stato consumato con l'assenso di tutti i partiti politici, da quegli stessi partiti che, in questi giorni, così a buon prezzo, ci servono la parola « democrazia ».

Forgaria, che maggiormente, più direttamente, ha sofferto questo dramma, questo attentato alla libertà, serberà un ricordo indelebile.

I Forgaresi, come ben pochi sanno per colpa esclusiva della stampa di parte che spadroneggia in Friuli, a mezzo Consiglio Comunale hanno espresso sempre il loro parere negativo all'inclusione del Comune nel Circondario e nella Provincia di Pordenone, si sono appellati agli organi responsabili dello Stato e della Regione con petizioni sottoscritte dal 90 per cento della popolazione, non ottenendo ancora alcun cenno di risposta, sono scesi in una ordinata manifestazione di protesta nelle vie di Udine.

Ancora nulla!
Con parte del Consiglio Comunale che cominciava a vacillare sotto le ripetute pressioni esercitate dall'alto, volutamente ignorata dalla maggioranza della stampa, priva di fiducia nell'autorità costituita, la popolazione di Forgaria ha dovuto raccogliersi e promuovere la costituzione di un comitato di agitazione, che, libero da servilismi di natura politica, doveva impegnarsi con ogni mezzo a riportarla nella sua naturale Provincia.

Il comitato, espressione sincera del volere popolare, abbandonato dall'Amministrazione locale, disertato da tutta la « classe dirigente del Comune », attaccato fieramente dalla propaganda falsa, scorretta e pettegoleggiante della parte

aversa, è stato sostenuto con concordia, dignità e fermezza dalla popolazione, che, con una nuova prova plebiscitaria, ha saputo giungere alla drastica risoluzione di respingere in blocco i certificati elettorali.

Dagli impegni formali delle segreterie dei Partiti, giunti in questi giorni, sembra che il caso « Forgaria » possa essere risolto nei primi mesi della prossima legislatura.

L'unica cosa certa è che Forgaria, a proprie spese, ha imparato che obbedire sempre, ciecamente, a tutti, anche ai prepotenti, com'è regola di vita in noi Friulani, è un vizio gravissimo, che i nostri rappresentanti politici, se sollecitati da direttive superiori, sanno dimenticare facilmente il volere popolare e rinnegare i bisogni della loro terra, che la stampa partigiana può portare a conseguenze irreparabili.

Dopo queste considerazioni sulla Provincia di Pordenone e sulle disavventure di Forgaria è doveroso soffermarci, non tanto sugli errori commessi, per arbitrio o noncuranza, dai politici, quanto sull'atteggiamento della stampa locale, unica responsabile degli attuali scandali.

Infatti, senza la assidua e complice collaborazione de « Il Gazzettino » e de « Il Messaggero », i quotidiani purtroppo maggiormente diffusi in Friuli, la Provincia di Pordenone sarebbe ancora una labile speranza sostenuta da un esiguo numero di nostalgici campanilisti.

I Forgaresi sanno cosa significa bussare alla porta dei giornali suddetti.

Hanno chiesto con educazione, hanno pregato, si sono umiliati dinanzi ad essi ma non sono stati capaci di far pubblicare nemmeno un riga sul loro problema.

Forgaria, in mezzo a tante delusioni ed amarezze, ha avuto la buona sorte di incontrare, seppure in ritardo, (perché stanno già pagando il prezzo della loro libertà) due amici veri, « Friuli Sera » e « Friuli d'Oggi », che l'hanno sostenuta al disopra delle più rosee previsioni.

A questi due giornali, che Forgaria considera le bandiere del Friuli, giungia il suo più sincero ringraziamento ed incoraggiamento a lottare con ogni energia per dare al Friuli una stampa veramente libera ed indipendente.

Un gruppo di Forgaresi

Storia della letteratura friulana

Scrittori e poeti del '900

Non vogliamo fare qui distinzioni fra « maggiori » e « minori », giacché molti degli autori che citeremo sono ancora vivi e operanti, vogliamo soltanto fare una rapida carrellata su quella vastissima schiera di prosatori e poeti friulani che hanno caratterizzato la letteratura di questo nostro secolo. Dato il poco spazio a nostra disposizione, dobbiamo avvertire fin da ora che non potremo nominare tutti coloro che in qualche modo avrebbero il diritto di comparire su queste colonne, ma siamo certi che il lettore ci perdonerà anche di questo.

Il primo autore importante del XX secolo è Piero Bonini, nativo di Palmanova e laureato in legge, il quale cercò con ogni mezzo di portare il friulano dal piano del dialetto a quello della lingua. Profondo conoscitore della letteratura nazionale e regionale, per questo suo intento si servì dei maggiori scrittori del tempo, di cui fu tra l'altro sincero amico.

Nato nel 1844, si spense a Udine nel 1905. Malgrado i suoi dati anagrafici, il Bonini viene a ragione posto nel nostro secolo, per la carica di novità dimostrata dai suoi componimenti.

Poeta di una certa levatura fu Enrico Fruch (1873-1932), il quale fu un sincero cantore della natura ed un appassionato educatore. La sua opera più famosa è forse la raccolta « Antigais ».

Figura interessante di notevole prestigio è quella di Ercole Carletti (1877-1946), poeta raffinato e promotore, assieme ad altri amici, della Società Filologica Friulana. La sua poesia, fino a non molto tempo fa misconosciuta, è stata negli ultimi tempi del tutto rivalutata.

Accanto al Carletti, di cui fu amico, spiccò Ugo Pellis (1882-1943), anch'egli sostenitore della Filologica e giustamente celebre più per i suoi studi filologici, che per i componimenti poetici. Anche fra questi il Pellis ci lasciò, comunque, qualche pagina degna di lode.

Di rare capacità « formalistiche » fu il portiziano Giovanni Lorenzoni (1884-1950), il quale si raccomandò più per la perfezione del verso che per i contenuti, per lo più amorosi.

Una nota a parte meriterebbe

Bindo Chiurlo (1886-1943), laureato in lettere alla università di Padova, incaricato di letteratura italiana a Praga, e quindi della stessa materia all'Accademia albertina e alla università di Torino, per l'amore con cui si dedicò allo studio della letteratura friulana, alla sua revisione critica e alla raccolta di documenti inediti. Di lui rimane ancora oggi un graditissimo ricordo in molti dotti friulani, che poterono saggiare di persona la sua cultura e la sua umanità. Celebri soprattutto sono le sue opere « La letteratura ladina del Friuli » e « Antologia della letteratura friulana ».

Il Chiurlo si cimentò anche in composizioni poetiche, dimostrando di essere autore colto e discretamente ispirato.

Scrittore caro a tutti i friulani è stato Arturo Feruglio, autore dei notissimi « Avanti cul brun!... » che egli firmava con lo pseudonimo di Titule Lalele. Sagace e mordace, egli preferiva sempre le situazioni comiche e paradossali per comunicare al lettore la sua satira.



Altro esponente importante della letteratura friulana fu Franco De Gironcoli (1892), il quale seppe precedere in novità lo stesso Pier Paolo Pasolini. Di lui il d'Aronco scrisse: « Di colpo voiveva risolto le spalle a un mondo che pareva insostituibile, dimenticava puntuali endecasillabi e rime obbligate, e dava vita a una poesia vergine, aristocratica, nulla affatto dialettale ».

Interessante per la sua originalità e per il suo apporto di « vita » fu la poesia di Renato Appi (1923), la quale, dopo le novità della provincia occidentale, portò alla letteratura friulana le novità della provincia orientale. Buon poeta, egli si cimentò con successo anche nel teatro. In questo campo l'opera sua più famosa è « L'ultin perdón ».

Un'altra voce importante della nostra poesia è Riccardo Castellani (1910), il quale curò soprattutto la purezza del vocabolo, come mezzo indispensabile per

l'elevamento della lingua. Con tale amore per la lingua, egli portò una ventata nuova e rigeneratrice in tutta la nostra poesia.

Giustamente celebre è la scrittrice e poetessa Novella Aurora Cantarutti (1920), la quale portò nella letteratura friulana gli echi delle letterature straniere e si orientò verso una prosa asciutta ed essenziale.

Nel 1952 la Cantarutti è stata festeggiata a San Daniele in una simpatica riunione, alla quale era stato invitato anche il poeta Eugenio Montale.

Importante come poeta e come primo romanziere in lingua friulana è Dino Virgili (1925), di cui sono ben note le possibilità artistiche. Nelle poesie il suo motivo ispiratore è quasi sempre l'amore verso la donna, dove questa non è intesa come idealizzazione e astrazione, ma come uomo fisico desiderabile. Il suo romanzo è intitolato « L'aghe d'pit de cleve ».

Ma questi che abbiamo nominati, non sono che alcuni, non sono che una piccola minoranza, in confronto a quei molti altri che in ogni angolo del nostro Friuli hanno scritto e continuano a scrivere. I poeti di « Risultive », quelli della « Cjarande », quelli ancora della « Sucele libere furlane » non sono che alcuni, eppure sono già tanti.

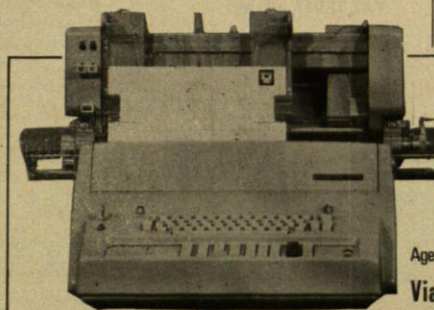
E tutti meriterebbero una menzione, da Giovanni Del Puppo a Mario Argante; da Domenico Del Bianco, a Domenico Zannier; da Vittorio Cadel a Nadia Pauluzzo, a Galliano Zof, a Renza Snaidero, ad Alan Brusini, a Mauro Vale.

Ma nominarli tutti sarebbe troppo lungo, e, in fin dei conti, anche del tutto vano, quando non ci sia la possibilità di soffermarsi su ciascuno di loro per ricercare le qualità, i pregi, e perché no, anche i difetti.

Concludendo quindi questo nostro breve e sommario discorso sulla letteratura friulana, discorso che vuole avere soltanto valore di stimolo, non possiamo fare a meno di scusarci con coloro che per motivi a noi estranei sono stati ignorati su queste colonne, e di ringraziare il professor Gianfranco d'Aronco, il geometra Gino di Caporiacco, e il professor P. S. Leicht, che con le loro opere ci sono stati di validissimo ausilio in questo nostro affrettato lavoro.

BRUNO DAMIANI

Fine



**Fatturatrice
Contabile Alfanumerica
UGO COZZI**

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION

Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054

**HERMES
F-3**

Cosa accadrebbe?

E' bene ripeterci prima di conoscere l'esito delle elezioni regionali.

Ci siamo gettati nella lotta senza paura di perderla. Siamo entrati nella mischia con la certezza di prenderla ma con la ferma intenzione di restituire botta su botta, colpo su colpo, secondo l'antica legge del taglione.

Chi ve lo fa fare? ci chiede qualcuno.

Rispondiamo: lo facciamo per gli emigranti traditi, perchè a Roma imparino la parola FRIULI e sappiano dove si trova la nostra terra sulla carta d'Italia. Lo facciamo perchè gli italiani sappiano quanto noi paghiamo per tutti in fatto di servizi militari, ecc.

In poche parole facciamo quello che la classe politica friulana non fa.

Noi non vogliamo essere italiani di serie B, ecco tutto, ed esigiamo l'Università tutta friulana, una politica antiemigratoria, l'autostrada Udine - Tarvisio, ecc.

Comunque sia chiaro che una eventuale sconfitta (nessun eletto) non ci spaventa. Siamo disposti a continuare la battaglia con il giornale, con i manifesti, con comizi e conferenze e con altre gare elettorali (alle comunali e alle provinciali).

Ma facciamo l'ipotesi che l'ing. Schiavi (il nostro candidato ufficiale) da solo o in compagnia di qualche altro candidato riesca a sedere al Consiglio regionale. Cosa accadrebbe?

Possiamo garantire fin da ora che la Regione funzionerebbe in modo più friulano. Vediamo come, esemplificando.

1) Il piano di programmazione regionale (piano Stopper) ignora la vera consistenza numerica del fenomeno migratorio. In parole povere il programmatore non sa quanti sono gli emigranti, quanti sarebbero disposti a tornare, a quali condizioni tornerebbero, che lavori sanno fare, ecc.

Programmando alla cieca si può solo giocare d'azzardo su un problema tipicamente friulano come quello dell'emigrazione.

Il M. F. proporrà quindi che venga immediatamente istituito l'assessorato all'emigrazione.

2) Proporrà al Consiglio regionale

una legge-voto affinché lo Stato riveda le servitù militari gravanti sul nostro territorio e compensi il Friuli con adeguati investimenti, sostituendosi ai privati che preferiscono investire altrove.

3) Proporrà una legge-voto perchè il Friuli abbia la sua Università a Udine o, comunque in zona centrale, completa di tutte le Facoltà più urgenti: Medicina, Ingegneria, Agraria, ecc.

4) Proporrà una modifica della legge 23, in base alla quale il Governo regionale finanzia i giornali senza rendere il conto a nessuno!

5) Vorremmo presentare diverse proposte di legge riguardanti l'agricoltura, la scuola elementare, l'urbanistica, ecc. che lo spazio non ci permette di illustrare neanche per sommi capi. In generale possiamo promettere all'elettore un costante impegno a favore del Friuli.

Ma a questo punto giunto il lettore penserà: ottimo programma, peccato che, nella migliore delle ipotesi saranno una esigua minoranza! Come dire, insomma, che gli altri bocceranno le proposte del M.F.

Niente paura. Tutto questo è vero, ma alla Regione Friuli - F. G. non esiste il voto segreto: si vota sempre per alzata di mano. Per cui noi, tramite Friuli d'oggi o con manifesti murali, spiegheremo al popolo come sono andate le cose, e diremo il nome di chi ha votato contro, e l'elettore potrà tenerne conto alla successiva tornata elettorale.

Il gioco potrebbe essere veramente interessante e utile per il Friuli e la vera democrazia.

Ora tocca al popolo.

Noi ci siamo battuti pubblicamente mostrando la faccia. Ai veri friulani chiediamo solo una spinta per poter continuare meglio e in sede più opportuna: un segno di croce sul nostro simbolo, nel segreto del seggio elettorale.

Bruno Damiani
Direttore responsabile
Gianfranco Ellero
Direttore
Raffaele Carozzo
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine

26 MAGGIO: ELEZIONI REGIONALI

I nostri candidati

Circoscrizione di Udine

1	SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2	BERTOGLIA Luigi Antero	(Aquileia)	Preside
3	BERTOSSI Italo	(Udine)	Artigiano
4	di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
5	CARROZZO Raffaele	(Udine)	Insegnante
6	CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
7	CHIOZZA Gianluigi	(Udine)	Perito chimico
8	CINCOTTI Arnaldo	(Udine)	Commerciante
9	COMINI Sandro	(Udine)	Insegnante
10	DEL FABBRO Isi	(Udine)	Impiegato
11	DEL NEGRO Lucio	(Udine)	Impiegato
12	DE PIERO Giuseppe	(Udine)	Pensionato
13	ELLERO Gianfranco	(Udine)	Insegnante
14	FRANCESCHINIS Silvano	(Tricesimo)	Avvocato
15	LOSTUZZO Onorato	(Udine)	Rappresentante
16	MINISINI Giacomo	(Cividale)	Farmacista
17	ROTA Remigio	(Udine)	Consulente commer.
18	SGOBARO Enrichetta	(Udine)	Insegnante
19	SPIZZAMIGLIO Remo	(Basaglianapenta)	Meccanico
20	TONEATTO Valerio	(Castions di S.)	Direttore di banca
21	VERARDO Arduino	(Udine)	Commerciante

Circoscrizione di Pordenone

1	SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2	BORGHESAN Gianni	(Spilimbergo)	Fotografo
3	di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
4	CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
5	COLLESAN Giovanni Battista	(Spilimbergo)	Direttore di dogana
6	TIZIANI Pietro detto Leone	(Sacile)	Commerciante
7	VALDEVIT Rizieri	(Sacile)	Funzionario statale

Circoscrizione di Tolmezzo

1	SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2	di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
3	CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
4	DE CONTI Gino	(Cervicento)	Operaio
5	PUPPINI Cornelia in D'AGARO	(Cavazzo Car.)	Insegnante
6	SCHIAVI Francesco	(Tolmezzo)	Medico ospedaliero

Ricordate questo simbolo

il 26 maggio

